

cella, - Che fu speme ed onor d'anni remoti. = *Giuseppe!* la tua luce oh come è bella! . . . - Se in GREGORIO tu serbi i sensi immoti, - L' amor dell' universo è la sua stella. *In argomento di esultazione Filippo d. Scolari cav. dell'Ord. pontif. di s. Gregorio Magno*". Il virtuoso cav. Antonelli, per modestia non volle intervenire alla solenne inaugurazione del busto con nobile e generoso divasamento donato, come con ammirazione a' 6 aprile mi scrisse il cav. Andrea Battaglia console pontificio. Bensì il cav. Antonelli mi diresse la seguente lettera, che meritando la stampa, ad essa qui la consegno, a suo onore, ed a gloria dell' umile monaco di s. Michele, che Dio sublimò al maggiore de' troni in *Vaticano* e coronato del *Triregno*. E come il cav. Antonelli pose al mio venerando Signore un monumento in s. Michele, io qui ne erigo a lui un altro imperituro di gratitudine e d' ammirazione, ed ambedue resteranno eterni in queste pagine. » Illm.^o Sig.^o Cavaliere. Allorquando fui l'ultima volta di passaggio per Roma mi cade in pensiero di ordinare al nostro scultore Rinaldi il busto del Santo Padre, onde riporlo nel mio studio, per aver sempre agli occhi la immagine di Quello a cui mi lega dovere di religione e di gratitudine, amore di patria, sentimento di stima e di reverenza, affetto in fine per quanto Ei fece a pro della religione e delle lettere. — Ma giunto il busto somigliantissimo a Venezia, ed in procinto di collocarlo dove avea divisato; un dì, in cui mi portava all'isola di s. Michele per compiere gli uffizi di pietà verso un confratello del convegno de' trapassati cui appartengo, e che ivi à sede; sentii alcuni cospicui forastieri che visitavano quell'isola ricca di oggetti d'arte, e soccorritrice d' illustri memorie storiche, domandare, quale era la cella in cui il Santo Padre passava una volta le ore fra lo studio e la orazione, e quale fosse la memoria che ai visitatori ed ai posteri lo ricor-

dasse; ed udii rispondere da que' buoni frati di s. Francesco, nulla esservi ricordanza di Lui, tranne una breve lapide, che allora additarono a que' forastieri. — Un lampo di luce mi brillò allora alla mente, e feci subito proposito di donare a que' frati il busto prezioso, acciocchè lo collocassero nella loro biblioteca, onde tolta fosse una volta la taccia a noi veneziani, di trascurare un luogo divenuto più celebre pel soggiorno del vivente e Santissimo Padre. — Non appena svelai il mio desiderio a que' padri, che mostrarono giocondi; e tosto recai loro quel busto (nel gennaio 1845), contento che l'opera egregia risplendesse in un luogo più condegno del mio oscuro studio, e ser visse un tempo di solenne ricordo a' posteri e del Sommo Pontefice Gregorio XVI e della mia devozione per esso Santissimo Padre. — Que' religiosi però vollero a maggior dimostrazione d'onore inaugurare solennemente la immagine adorata, e perciò invitati i più cospicui personaggi della città, e primo S. E. il Patriarca, quel p. provinciale intessè una orazione in lode del Sommo Gerarca, e come fu narrato nell'articolo del pubblico foglio che ho l'onore di qui inchiodere, esteso da quel Zannotto che in Venezia sostiene l'onore delle Arti Belle come scrittore distinto. — Quest'atto ch'io venni compiendo per solo sfogo del cuore, non credea mai fosse sì in alto e sì solennemente laudato, e però io credei del mio dovere e della mia devozione portarlo a conoscenza della S. V. Illm.^o, come quello che tanto sente per l'onore della Chiesa e per lo esaltamento del Santo Padre, nè volea che altri prima di me a Roma recasse la nuova. — Volli poi anche rendere di ciò nota V. S. Illm.^o perchè sapendo quanta bontà Ella sente per me, volesse dare pel suo organo notizia dell'avvenimento al Padre Santo; onde e conoscesse quanto a cuore tenga vivo l'amore e la gratitudine che a Lui mi legano, e volesse nella sua santità e mansuetudine confortar-